

## CXXXII.

P. P. VERGERIO A LODOVICO BUZZACARINI <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>.

[B, c. 9B; R, c. 44; G, c. 151; Ra, c. 63].

TERENTIUS meus queritur <sup>(b)</sup> quod otio apud me assuetus et semper  
 5 inter equales suos, imbellem turbam, versatus, nunc apud te  
 contra morem inter arma peregrinari compellitur; quodque que-  
 relam facit iustiore, senectutem iam admodum gravem allegat, ut  
 ea etate ad militandum cogatur primum, qua ceteri desinant mili-  
 tare <sup>(c)</sup>, quaque veterani militie sacramento <sup>(d)</sup> iam ante soluti sunt.  
 10 nam etsi dissimulare conetur etatem, quod plerique faciunt senum  
 quibus iuvenilis est animus, facile tamen facies rugosa ac pallida <sup>(e)</sup>,  
 totumque corpus veterosum longevum illum ac pene decrepitem  
 declarant. experitur autem obesse nunc sibi aut certe <sup>(f)</sup> nichil pro-

Capodistria,  
 9 luglio 1412.  
 Pregha scherzosamente l'amico a rimandargli il codice di Terenzio avuto a prestito,

(a) BG P. P. V. Ludovico Buzzacharino s. p. d. R Eiusdem Ludovico Buzzacharino patavino Ra P. P. Vergerii cl. v. Ludovico Buzzacharino epistola (b) G om. queritur (c) G militari (d) G sacra (e) G placida (f) R at certe

(1) Passato, dopo la caduta de' Carraresi, sotto il dominio veneto, Lodovico Buzzacarini (cf. l'epist. LXXIII, p. 172 nota 1), dopo aver preso parte nella conquista di Sebenico nel 1409, fu mandato nel 1411 a rafforzare la frontiera contro gli Ungheri durante la guerra scoppiata tra Sigismondo e la Repubblica. Conquistato nel 1412 il Friuli, con Barbone Morosini ed altri era egli uno dei provveditori del campo che « bruciarono e misero a guasto « dappertutto ogni cosa ». Nel maggio di quell'anno, avendo i rettori dell'Istria avvisato che cinquecento cavalli, uniti agli uomini di Buie, erano venuti ai danni dei sudditi veneti, il Senato deliberò che il Buzzacarini con duecento cavalieri dal campo andasse al loro soccorso. Il 12 settembre poi, mentre egli trovavasi a Buie, gli fu data licenza di ritornare a Venezia con i suoi cavalli e famigli, essendo morte

due sue nipoti e malati la moglie ed altri di casa sua (cf. *Atti e Memorie della Soc. Istriana di Archeol. e Storia patria*, vol. V, 1890, p. 315; G. COGO, *Brunoro dalla Scala e l'invasione degli Ungari del 1411* in *Nuovo Archivio Veneto*, vol. V, 1893, p. 295 sgg.). Fu adunque in questa circostanza che il V. ebbe a dettare al Buzzacarini, che presumibilmente s'era recato a fargli una visita, portando via poi il codice di Terenzio, la lettera presente. « Vir « litteratissimus », a giudizio di Siccò Polenton, e raccogliitore di manoscritti di storia padovana, Lodovico Buzzacarini, insieme con Enrico Scrovegni, nel 1413, s'offerì di erigere a proprie spese un monumento a Tito Livio a Padova. (cf. A. SEGARIZZI, *Antonio Baratella* in *Miscellanea di Storia Veneta*, serie III, vol. X, p. 88; id., *La Catinia, le Orazioni e le Epistole di Siccò Polenton*, Bergamo, 1899, p. 81).